



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

Per la Sanità veronese “mala tempora currunt”

Il signor G., reduce da un intervento, dopo alcuni giorni ha iniziato ad avvertire un dolore diventato in breve tempo insopportabile. Con l'autoambulanza, essendo Verona divisa per l'urgenza/emergenza in due settori di intervento, è stato portato al Pronto soccorso del Policlinico di Borgo Roma dove è stato visitato e alla fine gli è stata posta la domanda se poteva andare all'Ospedale di Borgo Trento con mezzi propri per essere visitato un'altra volta dal medico specialista, che all'ospedale (?) di Borgo Roma evidentemente non c'è. Poteva, per cui è stato accompagnato da un familiare all'Ospedale di Borgo Trento dove l'ortopedico, constatata un'infezione, lo ha invitato a recarsi nuovamente all'Ospedale di Borgo Roma per la visita di un altro specialista che finalmente gli ha prescritto i farmaci adeguati.

Quanto accaduto non è una barzelletta ma l'esperienza vissuta da un cittadino (e molto probabilmente da altri) in conseguenza della smantellamento del Policlinico di Borgo Roma con la chiusura di Reparti essenziali, attuato negli ultimi vent'anni. Ciò ha determinato e determina una realtà totalmente disgiunta da un buon funzionamento della Sanità pubblica a Verona e dal rispetto dovuto alla persona. Tanto per chiarire, oggi dall'Ospedale di Borgo Trento a quello di Legnago, smantellato Borgo Roma, non esiste nulla.

Un altro esempio della incapacità di programmare e organizzare è costituito dal Day Hospital (oggi detto AMID e cioè Ambulatorio Integrato Diagnostico) della Cardiologia, servizio totalmente ambulatoriale con pazienti che permangono al massimo per una mattinata. Dal 2017 esso non è più collocato vicino al relativo Reparto all'Ospedale di Borgo Trento ma spostato al settimo piano (sì settimo) del Policlinico di Borgo Roma, si pensa (speriamo venga capita l'ironia) per dare concretezza alla raccomandazione che viene data ai pazienti di fare movimento.

Anche l'Ospedale di Marzana (chiamarlo ospedale, però, non corrisponde assolutamente alla realtà) è da tanti anni in preda all'incuria e al degrado. Sul suo stato il giornale L'Arena circa due anni fa aveva pubblicato un articolo che confermava l'assoluta mancanza di una minima idea di programmazione e di progettualità. Tutto è nato dalla creazione della cosiddetta Azienda ospedaliera di Verona (AOUI), voluta secondo i fautori per migliorare la qualità dell'assistenza ma nella realtà indispensabile per dirimere questioni di potere universitario, che non ha portato ad alcun vero beneficio per i pazienti ed ha trasformato una struttura aperta ed accogliente in un fortino autoreferenziale nel quale i pazienti (non quelli che pagano la libera professione) sono trattati come cavie o giù di lì, sentendosi a disagio per non dire di peggio.

Questo assetto istituzionale (esistente a livello nazionale), unito all'altro, ossia alla creazione di una ULSS provinciale e l'assenza completa della programmazione regionale ha in pratica completamente sottratto al controllo pubblico l'intera Sanità veronese e ciò ha causato la mancata realizzazione di un ospedale moderno al Saval su terreno comunale in sostituzione dell'Ospedale Civile Maggiore di Borgo Trento, ha determinato la trasformazione del Policlinico di Borgo Roma in un poliambulatorio con in più qualche reparto per nulla autonomo e per nulla sicuro, ha condotto l'Ospedale di Marzana che sarebbe potuto diventare il polo universitario di Scienze della Riabilitazione all'attuale degrado di cui si è già scritto.

A corollario di tutto ciò, c'è la decadenza anzi l'ormai totale venir meno della "scuola veronese" di Sanità, che nella seconda metà del secolo scorso aveva prodotto esponenti politici e tecnici di tale autorevolezza da diventare punto di riferimento legislativo e normativo a livello nazionale. Prova di ciò è la "colonizzazione" ormai sistematica degli incarichi di direzione nella Sanità pubblica di Verona conferiti a persone di tutt'altra provenienza e si può affermare senza tema di smentita, di non elevata professionalità.

Verona quindi, che nella seconda metà del secolo scorso era una provincia che altri invidiavano si trova oggi nella condizione opposta.

"Mala tempora currunt" (corrono tempi cattivi), dicevano i latini. I veronesi oggi debbono sperare che non peggiorino ulteriormente.